



**Coordinamento Italiano dei Servizi
contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia**

Proteggere i bambini dalla violenza: un investimento sul futuro!

**Proposte ai Candidati Presidenti
ed alle forze politiche che si presentano
alle Elezioni Regionali del Piemonte il 25 maggio 2014**

Il Cismai e gli “Stati Generali sul maltrattamento e l’abuso all’infanzia in Italia”

Il Cismai (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) costituito da circa 70 centri e servizi del pubblico e del privato sociale, oltre che da moltissimi operatori soci individuali, costituisce un'associazione unica in Italia per le caratteristiche di pluridisciplinarietà e riflessione teorica a partire dalla pratica direttamente espressa da chi lavora sul campo. In questi anni il Coordinamento è fortemente cresciuto, contribuendo al riconoscimento delle forme più gravi e traumatizzanti di violenza e alla consapevolezza sociale della gravità dei danni derivanti dalle diverse forme di maltrattamento all'infanzia e della necessità di intervenire in modo adeguato e competente.

L'obiettivo fondamentale del Coordinamento è quello di costituire una sede permanente di carattere culturale e formativo nell'ambito delle problematiche inerenti le attività di prevenzione e trattamento della violenza contro i minori, con particolare riguardo all'abuso intrafamiliare.

A circa 20 anni dalla sua creazione, il Cismai per dare un nuovo e forte impulso allo sviluppo delle politiche e dei servizi contro la violenza nel nostro Paese e, consapevole dell'importante momento storico per il futuro dei servizi di prevenzione, protezione e cura dei bambini traumatizzati, ha organizzato per la seconda volta nel 2013 gli **Stati Generali sul mal-trattamento all’infanzia in Italia.**

Nella conferenza conclusiva degli Stati Generali, significativamente realizzatasi a Torino il 12-13 dicembre 2013, una larga rappresentanza degli operatori e dei professionisti (ma anche di coloro che a diversi livelli operano per il contrasto alla violenza sia in contesti formali che informali, del sistema italiano di protezione sia pubblico che privato) ha contribuito con le proprie testimonianze e la propria voce a indicare **le linee di sviluppo delle politiche e dell'organizzazione dei percorsi di prevenzione e cura del maltrattamento all'infanzia nel nostro Paese. Non uno sterile elenco di criticità** con il rischio di amplificare il sentimento di *burn out*, **ma una piattaforma di strategie nate da una diagnosi approfondita della situazione attuale** e dei suoi limiti ed interrogativi, con uno sguardo positivo e propositivo verso **l'orizzonte delle politiche, dei servizi, delle tecniche, dei metodi per consentire ai bambini e agli adolescenti di crescere senza violenza in questo Paese e nel rispetto dei loro diritti.**

Nel documento finale degli Stati generali dal titolo **“Proteggere i bambini nell'Italia che cambia”** sono state portate all'attenzione di tutte le istituzioni nazionali, regionali e locali le principali priorità per il rafforzamento del sistema di protezione e cura dell'infanzia e adolescenza nel nostro paese.

Tra le priorità indicate ne vogliamo evidenziare alcune che a nostro avviso sono particolarmente significative per la predisposizioni dei progetti di politica sociale e sanitaria della nostra regione:

- Il circolo vizioso dei tagli ai servizi per la prevenzione e protezione dei bambini maltrattati deve essere spezzato. Infatti, da un punto di vista economico, **“più si tagliano i servizi all'infanzia, più crescono i costi sociali per lo Stato”**. Parlamento, Governo, Regioni e Comuni devono tornare a investire contro il disagio dei bambini per favorire lo sviluppo civile, economico e sociale del Paese.

- E' necessario **sviluppare servizi per la prevenzione e l'intervento precoce sulla violenza sui bambini**. Fin dalla nascita i bambini più esposti al rischio di maltrattamento devono essere accompagnati e seguiti a livello individualizzato per prevenire l'insorgere del maltrattamento: a partire dagli ospedali fino alla rete materno-infantile e ai pediatri di famiglia, ai nidi e alle scuole dell'infanzia, ai servizi territoriali, tutto il sistema di accompagnamento post-nascita deve agire con strumenti di prevenzione precoce del maltrattamento.

- Risulta altresì urgente rilanciare e **implementare la formazione degli operatori che si occupano di maltrattamento e abuso**, in particolare diffondere la cultura dell'approccio al trauma per favorire il suo riconoscimento e trattamento con strumenti basati sull'evidenza, secondo gli studi scientifici più accreditati. Nello stesso tempo occorre rinforzare le competenze per la presa in carico dei soggetti autori di violenza, nonché degli adulti gravemente disfunzionali rispetto all'esercizio della funzione genitoriale.

Criticità e prospettive della tutela dei minori nella Regione Piemonte

La Sezione Regionale del CISMAI in Piemonte, che può contare sulla presenza di numerosi centri pubblici e del privato sociale nonché numerosi soci individuali, a conclusione dell'importante esperienza degli Stati Generali sul maltrattamento e l'abuso all'infanzia in Italia, ha deciso di proporre un dibattito con le forze politiche che si preparano a guidare la nostra regione chiedendo loro un impegno affinché la protezione dell'infanzia da ogni forma di violenza diventi un obiettivo prioritario delle politiche dei prossimi anni, traducendosi in significativi investimenti di risorse organizzative ed economiche.

Nell'anno 2000 la Regione Piemonte, una delle prime regioni in Italia, si è dotata di un fondamentale strumento per l'attivazione di efficaci strategie di contrasto al maltrattamento ed all'abuso all'infanzia approvando le ***“Linee-guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso sessuale e maltrattamento ai danni di minori”***.

Se l'adozione delle linee guida è stata occasione di forte sensibilizzazione per aumentare l'attenzione del mondo adulto (famiglie, scuole, istituzioni educative, servizi sociali e sanitari) nei confronti dei segnali di grave disagio manifestati dai bambini traumatizzati da comportamenti violenti di tipo fisico, psicologico, sessuale, nonché di forte incremento della competenza degli operatori sanitari e sociali nella possibilità di affrontare con tempestività ed efficacia la presa in carico di queste situazioni, a distanza di ormai quasi quindici anni è necessario fare un bilancio realistico della situazione attuale nella nostra regione:

- Le équipes multidisciplinari previste dalle linee guida regionali presentano modalità di funzionamento molto differenziate: se in alcuni territori risultano ben organizzate e produttive, in diverse altre realtà esistono solo sulla carta, hanno smesso di incontrarsi e non sono un punto di riferimento per gli operatori e per la rete territoriale (scuole, ospedale, consultori ecc.).
- Sono praticamente cessate o sono significativamente ridimensionate tutte le attività formative e di supervisione rivolte agli operatori che quotidianamente operano in situazioni così drammatiche ed emotivamente coinvolgenti.
- Il lavoro delle équipes multidisciplinari si è perlopiù concentrato su attività di consulenza e di sensibilizzazione senza l'auspicata trasformazione in vere e proprie “équipes specialistiche di diagnosi e cura” delle vittime e degli autori della violenza. Risulta inoltre molto frammentata la partecipazione nelle medesime dei servizi di cura degli adulti (Dipartimenti di Salute Mentale, Sert).

- Sono emerse nuove forme di maltrattamento che richiedono una immediata attenzione e presa in carico da parte delle équipes (abuso *on line*).

Dal quadro delineato si evidenzia chiaramente la necessità che gli Assessorati Regionali alla Sanità ed alle Politiche Sociali procedano ad un intervento di “chiarificazione e di riordino” sulla materia della tutela all’infanzia che tenga conto sia dei risultati fin qui ottenuti che delle criticità descritte.

Nell’agenda dei nuovi amministratori regionali è fondamentale che la “prevenzione e cura della violenza all’infanzia” diventi una priorità finalizzata a proteggere le nuove generazioni da ogni forma di maltrattamento, garantendo i bambini e gli adolescenti rispetto al loro irrinunciabile diritto alla salute fisica e psicologica, ma proteggendo nello stesso tempo i futuri Bilanci Regionali dai drammatici costi che la mancata prevenzione e cura determinerà nel medio e lungo periodo sulle spese sanitarie, sociali e giudiziarie.

Con l’intento sopra illustrato sottoponiamo all’attenzione dei Candidati Presidenti ed a tutte le forze politiche che si presenteranno alle prossime Elezioni Regionali **SEI PROPOSTE** che riteniamo cruciali ed urgenti nella specificità della nostra realtà territoriale:

1. Che senza ulteriore indugio si proceda alla nomina del **Garante Regionale per l’Infanzia e l’Adolescenza** cui sono affidate funzioni di impulso, proposta, richiamo e rappresentanza amministrativa dei diritti dei bambini/e, a garanzia del rispetto del superiore interesse del fanciullo nell’azione delle amministrazioni locali, regionali, nonché nei procedimenti amministrativi e giudiziari. Purtroppo il Piemonte è una delle poche regioni che non ha ancora provveduto a dotarsi di questo indispensabile presidio che dovrebbe collaborare con il Garante Nazionale Infanzia e Adolescenza.
2. Che sia organizzato un **sistema regionale di monitoraggio** dei bambini seguiti dai servizi socio-sanitari per situazioni di trascuratezza, maltrattamento, abuso sessuale, violenza assistita. Questo allo scopo di arrivare a dati di incidenza significativi e comparabili sul fenomeno della violenza all’infanzia e consentire una programmazione efficace delle risorse e la valutazione del carico e del costo sociale degli interventi.
3. Che vengano significativamente potenziati gli interventi sia rispetto alla **rilevazione precoce ed al sostegno alla famiglia nelle situazioni di rischio e di fragilità genitoriale**, che nella cura degli

effetti a breve e lungo termine della violenza subita nell'infanzia a favore dei bambini e delle bambine, di adulti e adulte vittime di violenze in età minore, dei genitori maltrattanti e, secondo rigorosi protocolli diagnostici e terapeutici, degli abusi sessuali, in particolare se minorenni.

4. Che sia garantita l'attivazione di **tempestive e adeguate misure protettive** nei confronti di bambini gravemente traumatizzati. Le difficoltà in merito alla sostenibilità economica di alcune misure protettive, come l'inserimento in comunità residenziale di minori allontanati dal nucleo familiare, incentivano il rischio di contaminazioni pericolose tra il livello amministrativo e quello specificatamente tecnico, subordinando le ripercussioni sulla salute psicofisica dei minori ad esigenze di risparmio della spesa pubblica con il forte rischio di produrre effetti secondari di **maltrattamento istituzionale**.
5. Che siano aggiornate le Linee guida regionali ridefinendo ruoli e funzioni delle **équipe multidisciplinari** orientandole all'assunzione di una più precisa identità di **"servizio specialistico"** che integri correttamente le competenze sociali e quelle sanitarie, delinea in modo preciso l'apporto delle diverse professionalità nelle differenti fasi della presa in carico, valorizzi le **risorse del privato-sociale** includendole nei processi di programmazione delle strategie territoriali di prevenzione e contrasto al maltrattamento.
6. Che siano destinati finanziamenti specifici per apposite iniziative di sensibilizzazione, formazione e intervento sul maltrattamento e, in particolare, sulle forme emergenti di questo problema. Questo al fine di contrastare le tendenze alla minimizzazione del fenomeno e dei gravi effetti che ha sui minori che vi sono esposti, con pesanti ricadute dal punto di vista dei costi sociali a breve e lungo termine.

Torino, 30 aprile 2014

COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA

**Sezione Regionale: Corso Stati Uniti 11/H - 10128 Torino – Tel/Fax 011 5069037
e-mail: segreteria@cismai.org**